

Provincia di Ascoli Piceno
SETTORE II – Tutela e Valorizzazione Ambientale
PEC: provincia.ascoli@emarche.it

OGGETTO: Art 27-bis D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii – Procedimento autorizzatorio unico (PAUR) ditta CIIP SpA – CICLI INTEGRATI IMPIANTI PRIMARI per il progetto “Ampliamento dell’impianto di depurazione di Santa Maria Goretti di Offida a 25.000 AE” in località Santa Maria Goretti del Comune di Offida (AP).
Rif. nota della Provincia di Ascoli Piceno prot. 16795 del 19/07/2023.
Contributo istruttorio.

In riferimento alla nota dell’Amministrazione Provinciale Prot. n. 16795/PROT del 19.07.2023, acquisita al Prot. ARPAM n. 25097 del 20/07, relativa all’istanza in oggetto, esaminata la documentazione e relativi elaborati tecnici pubblicati sul sito web della Provincia di Ascoli Piceno relativi alla compatibilità ambientale di cui alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed alle disposizioni di cui al DPR 59/2013, vista la nota ID n. 1549482 dell’A.V. Sud Monitoraggio Acque e Agenti Fisici per la parte acustica, si rappresenta quanto segue.

Dati di Progetto

- L’istanza presentata dalla società CIIP SpA, per il progetto di “*Ampliamento dell’impianto di depurazione di Santa Maria Goretti di Offida a 25.000 AE*”, è finalizzata al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell’art. 27-bis del D. Lgs 152/2006 per l’impianto di depurazione denominato “SANTA MARIA GORETTI – PICENO CONSIND (DEPUR00137)”, attualmente caratterizzato da una capacità massima di 11.000 AE.
- Il progetto prevede l’ampliamento di un impianto di trattamento costituito dalle seguenti fasi:
 - Pozzetto di arrivo (nuovo)
 - Grigliatura grossolana (nuovo)
 - Pozzetto di sollevamento reflui (nuovo)
 - Grigliatura fine (nuovo)
 - Dissabbiatura e disoleatura (nuovo)
 - Ripartitore collegato con vasca di equalizzazione e sollevamento con capacità 606 m³ (nuovo) interamente coperta con tegoli di alluminio con miscelatore sommerso e con due pompe
 - Trattamento biologico su due linee parallele - comparto Est (esistente)
 - Trattamento biologico su due linee parallele - comparto Ovest (nuovo)
 - Sedimentazione secondaria su due linee con ripartitore (nuovo)
 - Filtrazione tramite filtri a dischi (nuovo)
 - Disinfezione UV (nuovo)
 - Disinfezione con reattivo (esistente)
- La linea fanghi comprende le seguenti fasi:
 - Digestione aerobica (n. 2 vasche esistenti e n. 2 vasche con conversione ex sedimentazione)
 - Ispessimento dinamico su due linee (nuovo)
 - Post-ispessimento (esistente)
 - Disidratazione meccanica (esistente)
- È presente una linea dedicata al pre-trattamento dei bottini costituita da filtro coclea e una sezione di compattazione. Il liquido di drenaggio verrà convogliato alla linea “*acque*”.
- Il by-pass dell’impianto verrà posizionato a monte della stazione di sollevamento interna e si attiverà quando il rapporto della portata del refluo in ingresso, a seguito di un evento meteorico significativo, e quella in tempo di secca è pari a 3 Qm.
- L’impianto sarà in grado di trattare una portata massima giornaliera pari a 2.799 m³ - 117 m³/h (*elaborato “01_VIA_01_G24_studio impatto ambientale_rev01”*)
- Il pozzetto fiscale di controllo dello scarico finale dei reflui urbani depurati in acque superficiali non è oggetto di modifica.

- La documentazione presentata per l'esercizio dell'impianto di depurazione acque reflue urbane finalizzata alla modifica sostanziale dell'autorizzazione unica ambientale (AUA) rilasciata ai sensi del DPR 59/2013 per l'impianto che comprende i seguenti titoli:
 - Lettera A: Autorizzazione allo scarico dei reflui urbani in acque superficiali derivanti dal nuovo impianto di trattamento;
 - Lettera A: Autorizzazione allo scarico dei reflui urbani derivanti dall'attivazione degli scolmatori di linea e dei sollevamenti (scarichi di emergenza) presenti lungo la rete fognaria afferente il nuovo impianto di trattamento
 - Lettera C: Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (art. 269 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii)

Fase di cantiere:

- Nella fase cantiere si prevede la realizzazione di manufatti con gestione delle terre da scavo come sottoprodotti ai sensi del DPR 120/2017 mediante la stesura di un Piano di Utilizzo in conformità all'allegato 5 dello stesso decreto.
- L'area di lavoro-scavo è ubicata all'interno del sito gestito dalla società CIIP Spa, i materiali dello scavo verranno utilizzati in parte in siti esterni. La stima del quantitativo di terre e rocce da scavo ammonta a circa 7.641 m³ e si prevede il riutilizzo in sito di circa 4.359 m³
- I rifiuti derivanti dalla demolizione di manufatti esistenti verranno gestiti come rifiuti speciali e conferiti presso impianti di recupero autorizzati (circa 95 m³)

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Lo Studio di Impatto Ambientale presentato è stato finalizzato all'analisi, in relazione alla tipologia, e all'entità dell'intervento, del rapporto fra l'opera da realizzare e l'ambiente circostante al fine di valutare il potenziale impatto significativo dell'opera sull'ambiente.

Lo Studio di Impatto Ambientale, inoltre, ha esaminato la situazione precedente la realizzazione dell'opera (ante operam), l'alternativa 0 e una previsione della situazione successiva alla realizzazione (post operam).

Descrizione dello stato attuale dell'area di intervento:

Attualmente, l'impianto di depurazione dei reflui urbani ha una COP pari a 11.000 AE ed è inserito in un contesto territoriale all'interno di un'area individuata dal Piano Regolatore del Comune di Offida come area per pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani e/o extraurbani, occupando un'area di 3.313 m². La superficie complessiva del nuovo assetto occuperà un'area complessiva di 7.639 m².

La rete fognaria afferente all'impianto di depurazione è di tipo misto e convoglia reflui domestici, industriali e acque meteoriche. Il progetto di potenziamento dell'impianto di trattamento finale si pone come obiettivo l'aumento della capacità organica di progetto in previsione di ampliamento del bacino di utenza della rete fognaria, stimato pari a 5.000 AE, non sostenibile con l'attuale configurazione impiantistica.

Descrizione delle alternative di progetto:

Alternativa 0: la non realizzazione del progetto di ampliamento dell'impianto di depurazione, attualmente dimensionato con una capacità organica di progetto pari a 11.000 AE, limita la disponibilità di un impianto di depurazione idoneo ad affrontare variazioni del carico organico in ingresso dovuto sia agli afflussi industriali che ai nuovi allacci di reflui urbani. La stima prevede un aumento del carico organico lungo la linea fognaria derivante da reflui urbani pari a circa 5.000 AE (reflui urbani della popolazione residente dei comuni di Castignano, Montalto delle Marche, Montedinove e Rotella) con conseguente dismissione di piccoli impianti di trattamento di acque reflue urbane.

L'aumento della COP consentirà, inoltre, la possibilità di effettuare trattamenti di rifiuti derivanti dalle operazioni di pulizia delle fosse di tipo Imhoff (trattamento dei bottini), identificati con il codice EER 200304.

Alternativa 1: la valutazione di altri siti per la realizzazione del progetto non è stata presa in considerazione in quanto trattasi di un ampliamento di una struttura esistente e una diversa ubicazione dell'impianto comporterebbe costi di investimento non sostenibili sia per la realizzazione di un impianto ex nuovo che la modifica della rete fognaria afferente all'impianto.

Alternativa 2: le scelte tecnologiche ed impiantistiche sono in linea con gli obiettivi prefissati per garantire una qualità del refluo in uscita conforme alla vigente normativa. Le soluzioni impiantistiche e gestionali garantiscono uno scarico finale conforme in modo da soddisfare gli obiettivi del PTA per il Torrente Tesino. La scelta progettuale consente, inoltre, l'ottimizzazione della gestione delle emissioni odorigene derivanti dalle linee di trattamento.

COMPONENTE ACQUE

I principali potenziali impatti dovuti alla presenza dell'impianto di depurazione al servizio di COP di 25.000 AE sono riconducibili allo scarico di acque reflue trattate nelle acque superficiali del torrente Tesino.

In condizioni di emergenza, ulteriori possibili impatti sono riconducibili allo scarico di acque reflue non trattate (by-pass in testa all'impianto) ed al rischio di inquinamento in occasione di eventi incidentali o danneggiamento delle strutture dell'impianto.

I nuovi flussi previsti sono riconducibili ad un carico organico massimo paria a 5.000 AE (tabella 8 dell'elaborato) provenienti dall'allaccio delle reti fognarie a servizio dell'abitato di Castignano, Rotella, Montalto Marche e un carico di circa 6.000 AE derivanti da futuri reflui industriali e dall'inserimento di una fase di trattamento dei rifiuti provenienti dalle operazioni di pulizia dei piccoli impianti di depurazione (il trattamento dei bottini ha una capacità massima di trattamento di 25 t/giorno).

Il Gestore ha fatto ricorso ad un modello matematico al fine di descrivere l'evoluzione qualitativa del corpo idrico superficiale. Il modello quali-quantitativo del fiume Tesino è stato costruito sul software di modellazione idraulica **Hec-Ras** unitamente alla simulazione della dispersione degli inquinanti con il modello **QUAL2K** (modello matematico di qualità ambientale che presuppone un regime idraulico stazionario). L'obiettivo finale è la valutazione non solo degli effetti sulla qualità del refluo in uscita dal depuratore ma anche quelli sulla qualità del fiume Tesino, attualmente caratterizzato da uno stato ecologico "sufficiente" nel tratto fluviale di interesse.

I dati di input dello scarico dell'impianto di depurazione relativo alla campagna di misure effettuata nella stessa data (tabella 24) su campioni istantanei.

	Portata m ³ /s		TSS mg/l		BOD ₅ mg/l		COD mg/l		DO mg/l	
	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post
Punto monte 50	0,0040	0,004	8,6	8,6	5,3	5,3	--	--	6,7	6,7
Scarico depuratore	0,0108	0,0325	91	10,0	249	3,7	373	5,6	--	--
Punto valle 200 m	0,0148	0,0365	72	10,8	143	2,7	--	--	5,3	6,3
Punto valle 200-500 m	0,0148	0,0365	58	10,3	101	1,7	--	--	4,5	7,2
Punto valle 500-1000 m	0,0148	0,0365	48	10,0	69	1,0	--	--	4,1	7,9

Risultati della simulazione:

La valutazione dei dati elaborati dal modello può essere riassunta come segue:

- 1) Nello scenario post-operam il valore di ossigeno disciolto nell'asta fluviale non subisce una variazione significativa e migliorativa
- 2) Le concentrazioni attese di sostanza organica, di N-NH₄ e P-PO₄ risultano estremamente contenute e dell'ordine dei mg/l per il BOD₅, sempre inferiori a 1 mg/l per azoto e fosforo
- 3) La concentrazione stimata sul corpo idrico superficiale dei solidi sospesi resta dello stesso ordine di grandezza nella fase post-operam

La seguente tabella riassume la percentuale di miglioramento della qualità dell'asta fluviale nello scenario di progetto

	TSS %	BOD ₅ %	NO ₃ %	NH ₄ %	Patogeni %
Punto valle 200 m	85	98	-12	64	58
Punto valle 500 m	82	98	-14	66	56
Punto valle 1000 m	79	98	-20	64	52

Dal punto di vista dello stato qualitativo delle acque superficiali, sono stati calcolati i parametri LIM e LIMeco, indicatori basati sulle concentrazioni dei diversi macroinquinanti lungo l'asta fluviale risultanti dai modelli predittivi implementati in QUAL2K.

	Ante-operam	Post-operam
LIM (200-500 m):	scarso	Buono
LIM (500-1000 m):	scarso	Buono
LIMeco (200-500m)	Cattivo	Scarso
LIMeco (500-1000m)	Cattivo	Sufficiente

Ne consegue che per il tratto fluviale oggetto di studio nello stato di progetto presentato apporta dei miglioramenti sullo stato di qualità del corso d'acqua (il PMA include il monitoraggio dei risultati del modello per la verifica nel periodo di un anno a partire dalla realizzazione dell'opera, previsto per l'anno 2025/2026).

Acque sotterranee

La circolazione idrica sotterranea si sviluppa all'interno delle ghiaie alluvionali ed è alimentata prevalentemente dal torrente Tesino, la cui profondità media è variabile da 2,50 a 2,68 metri.

Durante la fase cantiere, la tipologia di opere da realizzare può interferire con la falda presente.

Per la realizzazione degli scavi si prevede di attivare una procedura per la gestione delle acque di aggettamento che verranno scaricate sul torrente Tesino.

La caratterizzazione di tali reflui, fornita dal Gestore, esclude la possibilità di inquinamento delle acque di falda durante la fase di esercizio dell'impianto di depurazione: le vasche sono a tenuta e verranno utilizzati materiali idonei a garanzia della tenuta delle stesse. Tuttavia, qualora le acque di falda dovessero risultare caratterizzate dalla presenza di inquinanti (pur rientranti nella definizione di inerti – Solidi Sospesi Totali), queste sarebbero escluse dal regime di favore di cui all'art. 29 c. 21 delle NTA del vigente Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche.

Acque meteoriche

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale impermeabilizzato dell'area nuova vengono intercettate e inviate al punto di ingresso dell'impianto di depurazione (Elaborati TAVG22 "Planimetria superfici intercettanti le acque meteoriche ante e post operam" e TAV G23 "Planimetria gestione acque meteoriche" datati ottobre 2022).

Le principali fasi del processo di depurazione delle acque reflue sono svolte in aree coperte in modo di evitare fenomeni di dilavamento da parte delle acque meteoriche (grigliature e disabbatura, ispessimento e disidratazione dei fanghi, deposito temporaneo dei fanghi disidratati). Le ulteriori fasi di depurazione sono svolte all'interno di vasche che possono contenere anche le acque meteoriche. Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte e dedicate all'implementazione dell'impianto, vengono raccolte attraverso delle caditoie e inviate in testa all'impianto.

COMPONENTE ARIA

Per la valutazione dell'impatto generati dalla presenza di emissioni odorigene derivanti dal trattamento biologico dei reflui urbani, sono stati individuati i recettori presenti nel raggio di 500 metri costituiti in modo prevalente da abitazioni di tipo residenziali sparse e sono assenti eventuali "effetto cumulo" con altre attività simili.

Le principali sorgenti di odori di un impianto sono costituite dalle fasi di trasferimento e trattamento dei fanghi e, anche se in misura meno rilevante, dalle unità di processo in cui sono svolti i trattamenti preliminari dei liquami (sollevamenti, fasi di grigliatura e dissabbatura, vasca di equalizzazione, trattamento bottini, stoccaggio dei grigliati).

Il progetto prevede il confinamento delle sezioni di sollevamento iniziale, pretrattamenti, vasca di equalizzazione, area di trattamento dei bottini, ispessimento e disidratazione dei fanghi. La captazione di queste aree (tre ricambi d'aria orari per ambienti non frequentati dal personale interno e 5 ricambi d'aria orari in caso di strutture presidiate) viene convogliata all'esterno previo trattamento di abbattimento costituito da n. 5 scrubber a secco contenenti allumina e carboni attivi.

Lo scrubber garantisce una elevata efficienza di abbattimento degli odori (> 90%) garantendo una concentrazione odorigene inferiore a 200 UO/m³ (sono di seguito rappresentati i punti di emissione e le rispettive portate):

1. E1-SCR01: trattamento delle emissioni dei pretrattamenti (portata d'aria da trattare 334 m³/h)
2. E2-SCR02: al servizio delle emissioni odorigene della vasca di equalizzazione (Portata aria da trattare 1470 m³/h)
3. E3-SCR03: locale disidratazione fanghi (volume aria da trattare 114 m³/h)
4. E4-SCR04: ispessitrice statica linea fanghi (volume aria da trattare 200 m³/h)
5. E5-SCR05: locale trattamento bottini (volume aria da trattare 200 m³/h)

Per il contenimento delle emissioni diffuse derivanti dalle vasche dei comparti biologici, sedimentazione secondaria e stabilizzazione aerobica dei fanghi, la ditta ha predisposto misure gestionali di manutenzione ordinaria, come riassunte nell'elaborato "01_VIA_01_G24 Studio impatto ambientale_rv01 - tabella 9: misure gestionali da adottare per la riduzione delle emissioni odorigene".

Alcuni accorgimenti volti a mitigare la dispersione di sostanze odorigene messi in atto sono:

- Tutte le vasche fonti di emissioni odorigene saranno coperte con coperture fisse e amovibili
- Piantumazione lungo il perimetro esterno di specie arboree
- Chiusura e trattamento delle emissioni convogliabili (art. 270 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Per la valutazione previsionale d'impatto atmosferico, la ditta ha utilizzato il modello CALPUFF (modello gaussiano non stazionario a puff) con l'estensione del dominio pari a 1,8 km x 1,8 km con centro l'impianto.

Nel calcolo sono stati inclusi n. 6 recettori discreti corrispondenti alle abitazioni sparse (Elaborato TAVG24 "Planimetria generale punti di emissione" – datato ottobre 2022).

Di seguito i dati di input in termini di unità odorimetriche al secondo OER (OU_E/s) utilizzati per la popolazione dell'algoritmo di modellizzazione delle ricadute atmosferiche:

- Emissioni puntuali di n. 5 scrubber
- Emissioni diffuse del trattamento biologico, sedimentazione secondaria, trattamento chimico-fisici, stabilizzazione aerobica, stoccaggio dei fanghi

Per l'elaborazione dei risultati è stato preso come riferimento la linea guida emanata dalla Regione Lombardia relativa alla caratterizzazione delle emissioni derivanti da attività a potenziale impatto odorigeno (DGR 15 febbraio 2012 – n. IX/3018). Dalla valutazione dei dati è emersa una possibile criticità legata all'impatto odorigeno nell'intorno di 100 metri dall'impianto. L'impianto si inserisce in un contesto di tipo agricolo con la presenza di case sparse presenti in un raggio di 500 metri. Non sono presenti recettori sensibili nelle immediate vicinanze (a distanze inferiori a 250 metri)

Per il traffico indotto, l'aumento del traffico veicolare relativo al trasporto di reflui extra fognari (autobotti e mezzi degli addetti al controllo e manutenzione dell'impianto) è considerato di scarsa significatività in un contesto caratterizzato da una zona adibita a industrie e servizi.

Impatti in fase di realizzazione (fase di cantiere)

Per valutare gli impatti indotti dalle attività di cantiere sulla qualità dell'aria, ed in particolare sulla concentrazione di polveri, parametro ritenuto più indicativo data la tipologia di lavorazione previste, è stato fatto riferimento alle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatto da ARPA Toscana nel 2010.

Lo svolgimento dei lavori prevista ha una durata di un mese (gennaio 2024). Con i sistemi di mitigazione delle polveri consistente nelle operazioni di bagnatura del materiale polverulento e delle strade, la stima dell'emissione complessiva di polveri ammonta a 342 g/h di PM₁₀, inferiore rispetto ai valori di riferimento introdotti nella L.G. in parola per recettori che si trovano ad una distanza superiore a 150 metri (valore di riferimento pari a 415 g/h di PM₁₀).

La stima del quantitativo di acqua necessario per garantire il 90 % dell'efficienza di abbattimento delle polveri ammonta a 1 litro/m² ogni 4-7 ore (due volte al giorno).

COMPONENTE SUOLO

L'impianto si colloca in un contesto paesaggistico tipico di una zona dedicata a pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani e/o extraurbani per cui non si prevede particolari alterazioni al territorio.

Poiché all'interno dell'impianto non saranno effettuate ulteriori movimentazione o depositi, il rischio di contaminazione della matrice suolo è legato all'eventuale rilascio o perdita di liquidi contaminanti durante le fasi di manutenzione straordinaria per rotture o guasti.

Nella realizzazione delle opere (fase di cantiere) una parte delle terre e rocce da scavo movimentate sarà riutilizzata all'interno del sito, mentre la parte residuale sarà destinata a siti esterni e gestita come sottoprodotto ai sensi del DPR 120/2017 e dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il gestore ha previsto la caratterizzazione analitica secondo i criteri di cui al DPR 120/2017 ed ha individuato in via preliminare le caratteristiche del terreno soggetto a movimentazione.

Tuttavia, ai sensi di quanto previsto all'art. 9 comma 1 del DPR 120/2017 il Piano di utilizzo deve essere trasmesso dal proponente prima della conclusione del procedimento.

Viene considerato basso o trascurabile l'impatto in fase di esercizio sulla matrice suolo e sottosuolo.

COMPONENTE RUMORE

La documentazione trasmessa si prefigge l'obiettivo di valutare l'impatto acustico generato dal depuratore ubicato in località Santa Maria Goretti nel Comune di Offida (AP) a seguito del potenziamento ed adeguamento dell'impianto.

Le principali sorgenti di rumore, a seguito del potenziamento ed adeguamento dell'impianto, sono le seguenti:

Stazione: Linea Acque - Dissabbiatura
Soffiante Aria Dissabbiatura

Stazione: Linea Acque - Biologico
Compressore Aria Biologico

Stazione: Linea Fanghi - Stabilizzazione
Soffiante Aria Stabilizzazione

Stazione: Impianto
Scrubber

L'area in cui è presente l'impianto ed i ricettori presi in considerazione sono inserite nella classe III dei Piani di Classificazione Acustica Comunale approvati dai comuni di Offida e Ripatransone interessati entrambi dalle emissioni rumorose. L'impianto sarà funzionante sia nel periodo di riferimento diurno (06:00-22:00) che in quello notturno (22:00-06:00).

Conclusioni sulla parte acustica

Dall'analisi della documentazione trasmessa, preso atto di quanto dichiarato e dimostrato dal TCA risulta possibile esprimere una valutazione tecnico ambientale favorevole.

Piano di Monitoraggio Ambientale

L'elaborato "08_VIA_22_28_piano di monitoraggio ambientale" descrive il PMA definito sulla base delle informazioni scaturite dalla valutazione degli impatti sull'ambiente durante la fase di cantiere e di esercizio e sulle principali componenti (acque superficiali, emissioni in atmosfera e impatto acustico).

- 1) Monitoraggio delle acque superficiali nelle fasi ante-operam, in corso d'opera e post-operam:
 - a. Misura di portata
 - b. Misura di parametri chimico-fisici di base con sonda multiparametrica

- c. Monitoraggio di parametri chimici e microbiologici (SST, BOD₅, COD, azoto totale, fosforo totale, cloruri, solfati, nitrati, fluoruri, metalli, Escherichia coli)
- d. Monitoraggio degli elementi di qualità biologica (macroinvertebrati bentonici, diatomee e macrofite)

Parametri	Frequenza del monitoraggio		
	ante-operam	in corso d'opera	post-operam *
Portata	1		mensile
Parametri chimico-fisici	1	trimestrale	mensile
Parametri chimici e microbiologici	1	trimestrale	mensile
Elementi di qualità biologica	1	semestrale	trimestrale

* il monitoraggio verrà effettuato per un periodo di un anno dal termine dei lavori

Punti di monitoraggio:

AS_01: tratto a monte dell'impianto di depurazione

AS_02: tratto a valle dell'impianto di depurazione

- 2) Monitoraggio della qualità dell'aria con campionatori attivi e passivi sui recettori (annuale)

I parametri presi in considerazione sono:

- a) Ammoniaca
- b) Acido solfidrico
- c) Inquinanti odorigeni

La valutazione dell'impatto prodotto prevede i rilievi, in ogni campagna, dei seguenti parametri meteorologici: velocità del vento, temperatura, umidità relativa e dati delle precipitazioni.

Per i punti di emissione convogliati E1, E2, E3, E4 ed E5, il piano di monitoraggio individua una frequenza semestrale

- 3) Monitoraggio dell'impatto acustico sui recettori residenziali individuati con i punti RUM_01 (REC 1), RUM_02 (REC2) e RUM_03 (REC3):

Le campagne di monitoraggio hanno la seguente frequenza:

- 1) Misura da 30 min da effettuare nella fase ante-operam su tutti i recettori
- 2) Nella fase post-operam della durata di un anno, verranno effettuate due misure su ogni recettore

Valutazioni di Impatto Ambientale

Il proponente ha esaminato gli impatti sulle diverse componenti ambientali derivanti dalle attività di cantiere e dalle opere di potenziamento dell'impianto di depurazione esistente. Dalla valutazione della documentazione presentata, per quanto di competenza, si esprime parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame; il Piano di Monitoraggio Ambientale proposto dalla ditta è ritenuto adeguato al fine di identificare gli impatti ambientali significativi e negativi imprevisti e contiene le relative misure correttive.

Ai sensi di quanto previsto all'art. 9 comma 1 del DPR 120/2017 il Piano di Utilizzo deve essere trasmesso dal proponente prima della conclusione del procedimento.

In relazione alle terre e rocce da scavo riutilizzate in sito ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017, nell'ambito del procedimento di VIA la verifica della sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'art. 185 comma 2 lett. "c" del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. deve essere effettuata in via preliminare (prima della conclusione del procedimento di verifica della compatibilità ambientale) attraverso la presentazione di un "*Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti*".

Valutazioni tecnico-ambientali per il rilascio dell'autorizzazione unica ambientale (AUA) ai sensi del DPR n. 59/2013

La società CIIP SpA ha presentato, con elaborato "*AUA_29_G27 – Valutazione previsionale impatto atmosferico*", la valutazione delle emissioni di sostanze odorigene in atmosfera nella fase di esercizio dell'impianto di depurazione nuovo di

Santa Maria Goretti. Il progetto prevede il confinamento e aspirazione delle aree critiche per la formazione di sostanze odorigene (sollevamento reflui in ingresso, vasca di equalizzazione/accumulo, ispessimento fanghi, disidratazione fanghi e trattamento bottini) con il convogliamento delle emissioni in atmosfera previo trattamento con sistema di abbattimento costituito da scrubber a secco. Vista l'elevata efficienza di abbattimento degli odori superiore al 90 % a garanzia di una concentrazione di odore in uscita dal camino inferiore a 200 UO_E/m³, vista la recente emanazione del Decreto Direttoriale Minambiente del 28/06/2023 n. 309 "Autorizzazione alle emissioni in atmosfera – indirizzi per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 in materia di emissioni odorigene di impianti e di attività", si propone l'aggiornamento del quadro emissivo presentato con l'inserimento del parametro in parola (unità odorimetrica ≤ 200 OU_E/m³) ad integrazione dei parametri già individuati nell'istanza di AUA.

Con l'elaborato "Proposta n. 47 del 11.10.2022 – Consulenza tecnico-scientifica per il supporto alla procedura di valutazione di impatto ambientale dell'impianto di Santa Maria Goretti – parere Regione Marche" il proponente ha descritto la valutazione dei flussi attuali in ingresso all'impianto come segue:

1. scarichi urbani (domestici+industriali) per un carico organico di 4.799 AE come BOD₅ (Tabella 4 dell'elaborato)
2. scarichi industriali (ditte alimentari): carico organico di circa 8.945 AE a seguito dell'attivazione di una fase di trattamento chimico-fisico seguita da una fase di equalizzazione del refluo in uscita (tabella 5 dell'elaborato) con concentrazione massima dei parametri COD pari a 1600 mg/l, BOD₅ pari 836 mg/l e TSS pari a 300 mg/l.

In relazione alle modifiche introdotte nella documentazione integrativa (pubblicata sul sito web dell'autorità competente in data 07 e 11/07/2023) e comprensive di:

- a) Realizzazione di una rete fognaria dedicata a particolari scarichi industriali provenienti dal settore alimentare connessa alla realizzazione di una vasca di equalizzazione anch'essa dedicata (Elaborato "RT01 – Relazione Generale _ rev02 giugno 2023"),
- b) Concessione di deroghe ai suddetti scarichi rispetto ai limiti previsti nella tabella 3 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.,
- c) Vasca di equalizzazione finalizzata al trattamento dei soli reflui industriali provenienti dalla linea dedicata alle industrie alimentari; la fase di pre-trattamento in parola non è attinente al trattamento dei reflui urbani,
- d) Carico generato collettato stimato in circa 5.000 AE associati agli scarichi civili ed industriali (fatta eccezione per quelli prodotti dalle industrie alimentari ricadenti nella nuova linea fognaria) a fronte di un carico organico proveniente dalla linea dedicata alle industrie alimentari pari a circa 9.000 AE,

Posta in rilievo la carenza di documentazione tecnica a supporto di dette modifiche, introdotte a seguito della richiesta di integrazioni formulate durante la conferenza dei servizi del 06 aprile 2023 (che a loro volta non avevano richiamato tali aspetti progettuali), nonché la carenza di spazi normativi che consentano la deroga dei suddetti limiti (art. 30 commi 1 e 2 delle NTA del vigente Piano di Tutela delle Acque e art. 107 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), richiamato quanto stabilito all'art. 30 comma 7 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque "i parametri che possono avere limiti di emissione meno restrittivi sono stabiliti con apposito provvedimento dalla Giunta Regionale nelle more del provvedimento regionale devono essere rispettati i valori limite di emissione indicati nella tabella 3 Allegato 5 alla Parte Terza", e considerato quanto disposto nella sezione III delle NTA che all'art. 41 comma 2 che detta i contenuti normativi alla base della separazione delle reti, intesa come "separazione dalle acque reflue urbane delle acque meteoriche",

si fa presente che non è possibile effettuare una valutazione positiva del progetto di modifica sostanziale dell'AUA nel suo complesso in quanto non in linea con le norme tecniche di settore vigenti.

Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli
Sui Fattori di Pressione Ambientali
Dott. Giampaolo Di Sante

Documento informatico firmato digitalmente

Il Direttore ARPAM dell'Area Vasta Sud
Dott. Massimo Marcheggiani

Documento informatico firmato digitalmente

Pag. 8 di 8